

Le ricerche d'avanguardia contro il cancro saranno raccontate con l'iniziativa "I Giorni della Ricerca", dal 4 all'11 novembre

La frontiera è nel sistema immunitario

ONCOLOGIA/2

VALENTINA ARCOVIO

Dal riposizionamento di farmaci «vecchi» a nuove terapie mirate a «risvegliare» e «riarmare» le nostre difese contro il cancro, fino allo sviluppo di strumenti di prevenzione e di inediti approcci diagnostici.

Sono questi alcuni dei traguardi raggiunti da migliaia di ricercatori sostenuti dall'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, che quest'anno torna in piazza per l'appuntamento con «I Giorni della Ricerca». L'iniziativa, presentata ieri al Quirinale, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, partirà la prossima domenica e si concluderà l'11 novembre. L'obiettivo è informare il pubblico sui progressi nell'ambito della prevenzione, della diagnosi e della cura del cancro e sostenere con le donazioni dei cittadini nuovi programmi pluriennali.

Sabato in mille piazze

Sabato prossimo l'Airc sarà in mille piazze per distribuire i suoi «Cioccolatini della Ricerca», il cui acquisto aiuterà a



MAURIZIO D'INCALCI
FARMACOLOGO, CONDUCE I SUOI STUDI GENETICI ALL'ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI DI MILANO

sostenere i 5 mila scienziati impegnati nella ricerca.

In occasione della campagna si è deciso di premiare uno di questi 5 mila «soldati». Si tratta di Maurizio D'Incalci dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano: a lui è stato assegnato il Premio Firc «Guido Venosta» 2018. Il suo lavoro - è la motivazione - ha contribuito in modo significativo allo sviluppo di nuovi farmaci antitumorali con un importante impatto clinico. D'Incalci è stato tra i primi a dimostrare che la trabectedina, estratta da un organismo marino dei Caraibi, può essere efficace contro alcuni tipi di sarcomi umani e per i tumori dell'ovaio, non solo per gli effetti con-

Per 4 mila pazienti Pronto l'oncochip che analizza 500 geni

Sarà sperimentato su 4 mila pazienti in 30 centri italiani il nuovo oncochip universale, sviluppato per smascherare più tipi di tumore grazie all'analisi di 500 geni in un colpo solo. Utile per individuare le terapie più efficaci per ogni paziente (e scoprire tra i familiari quelli più a rischio), è stato messo a punto da «Alleanza contro il cancro», la rete di ricerca oncologica italiana riunita all'Ircs Ospedale San Raffaele di Milano per il suo meeting dedicato alle «Nuove tecnologie e strategie per combattere il cancro». «L'oncochip universale, sviluppato dai nostri esperti di genomica nell'ambito del progetto Acc Genomics, rappresenta l'evoluzione dell'oncochip per il sequenziamento del tumore del polmone che stiamo sperimentando su mille pazienti - spiega il presidente di Acc, Ruggero de Maria -. Nel 2019 testeremo l'oncochip sui tumori di ovaio, mammella e colon, vale a dire quelli con la più alta familiarità». Il tutto grazie a questo piccolo dispositivo che analizza il Dna presente nel sangue del paziente e lo confronta con quello estratto dalla biopsia del tumore.

tro le cellule tumorali, ma anche perché impedisce al microambiente tumorale di inibire la risposta del sistema immunitario contro il cancro. Insomma, il ricercatore ha dato un contributo importante anche per quella che viene considerata la nuova frontiera della lotta ai tumori, l'immunoterapia.

Non a caso sono numerosi i progetti sostenuti dall'Airc per sviluppare nuove strategie immunoterapiche: dallo studio di farmaci o combinazioni di farmaci per sbloccare i «freni» del sistema immunitario fino alla ricerca di molecole che inibiscano le cellule immunitarie «alleate» del tumore, fino al trapianto di linfociti T geneticamente modificati per distruggere alcune forme di leucemia e, a breve, anche di tumore al cervello.

Va in questa direzione lo studio condotto da Michele Maio, direttore del Centro di immuno-oncologia e dell'Unità operativa di immunoterapia oncologica dell'Azienda ospedaliera universitaria Senese, pubblicato sulla rivista «The Lancet Respiratory». «Abbiamo dimostrato - spiega lo scienziato - che l'utilizzo combinato di due farmaci immunoterapici, tremelimumab

e durvalumab, mirati ai freni del sistema immunitario, sembra essere più efficace contro il mesotelioma pleurico». Così come lo studio di Mario Colombo della Fondazione Ircs Istituto Nazionale dei Tumori e pubblicato su «Cancer Immunology Research», che ha identificato come l'interazione di due tipi di cellule immunitarie - i mastociti e le cellule mieloidi soppressorie - impediscono ai linfociti T di attaccare il tumore alla prostata.

Terapia genica

Su una frontiera ancora più estrema si colloca lo studio di Ignazio Caruana dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma: sperimenta una terapia genica rivoluzionaria, la Car-T. «Questa tecnologia, oltre a essere utilizzata con successo contro alcune forme di leucemia, potrebbe rappresentare una svolta anche contro i tumori solidi - spiega Caruana -. Abbiamo avviato uno studio clinico che modifica geneticamente i linfociti T del sistema immunitario e li reinonde nel paziente in modo che riconoscano e attacchino il neuroblastoma, un tumore del cervello». —

© VALERIA ALBERTINI / L'ESPRESSO

Coolesterolo? Aiutali con: SONNO? STRESS?

COLESTEROLI ACIT 120MG

IL BUON SONNO 9.90